

A 60 anni dai Principi di Parigi del 1961

Valentina Lepore

Ricorre quest'anno il sessantennale del primo tentativo della comunità bibliotecaria di armonizzare le prassi catalografiche del mondo: l'"International conference on cataloguing principles" tenuta a Parigi dal 9 al 18 ottobre 1961. Essa, con il documento dei Principi di Parigi che ne sortì, determinò il passaggio da prassi descrittive eterogenee in quanto adattate alle singole esperienze nazionali a una tecnica catalografica standardizzata poiché giustificata da una riflessione teorica di gestazione e vocazione internazionali.

Furono molti gli incontri preparatori di tali giornate, organizzati nel 1959, grazie al finanziamento del Council on library resources e dell'Unesco, a Parigi, Londra, Mosca e, dietro invito dell'American library association, a Montreal. Frutto di questi incontri furono i testi discussi poi alla Conferenza, in merito ai quali le delegazioni dei 53 Paesi e i rappresentanti delle 12 organizzazioni internazionali di ambito biblioteconomico presenti ebbero ciascuna diritto di un voto finalizzato a decretare i Principi finali¹.

È importante sottolineare il sostegno dato dall'Unesco alla Conferenza, che si spiega con la ricerca che l'Organizzazione persegue di una «co-operation among nations to reduce obstacles to the universal diffusion of knowledge»². Due dei principali ostacoli alla diffusione della conoscenza – e, in particolare, allo scambio dell'informazione bibliografica – erano la barriera linguistica e la discordanza delle prassi descrittive. Ma per ovviare a tale difficoltà a Parigi non si optò per la definizione di una lingua franca e di una uniformità fra le regole di descrizione e d'indicizzazione delle risorse in uso in ogni Paese. Sarebbe infatti stato utopistico e avrebbe soppresso le tradizioni culturali nazionali che invece andavano tutelate. In modo più realistico si intese stabilire dei Principi, questi sì universali

1 I rappresentanti dell'IFLA e dell'*International Publishers' Association* non presero mai parte alle votazioni

2 IFLA, *International conference on cataloguing principles, Paris 9th-18th October: report*. Edited by A. H. Chaplin and Dorothy Anderson. London: Clive Bingley on behalf of IFLA, 1963, p. 13

e uniformi, a partire dai quali i singoli Paesi avrebbero istituito i propri codici di catalogazione, un «quadro normativo di riferimento e guida, che per applicazioni coerenti ebbe bisogno di concretizzarsi e specificarsi in regole nazionali»³. Nel dettaglio, l'obiettivo della Conferenza fu di fornire delle istruzioni per la scelta e la forma dei «punti d'accesso» – questa è terminologia introdotta dagli *International cataloguing principles* del 2009⁴, ma il testo del 1961 dice «intestazioni» e «parole d'ordine»⁵ – ai cataloghi alfabetici per autori e titoli ordinati per schede.

I Principi di Parigi postularono degli asserti che non risentono del tempo passato, mentre per altri aspetti risentono del contesto tecnologico allora caratterizzante l'esperienza biblioteconomica. Tra gli asserti tuttora validi vi sono le *Funzioni del catalogo* della sezione 2, che si possono riassumere in quelle di 'localizzazione' e 'raggruppamento', riecheggianti da vicino quanto affermato da Charles Amy Cutter in *Rules for a printed dictionary catalogue* del 1875⁶: tramite il catalogo, in altre parole – ovvero nelle parole del modello concettuale FRBR (*Functional requirements for bibliographic records*) del 1998⁷ – l'utente deve poter accertare sia se la biblioteca contenga un libro, un'opera o una manifestazione⁸, identificato per autore o titolo (o per sostituti di essi), sia quali opere di un

3 Pino Buizza, *La catalogazione dopo Parigi: attività normative e strumenti per il controllo bibliografico universale, 1961-1997*. Udine: Forum, 1998, p. 16.

4 IFLA cataloguing section, IFLA meetings of experts on an international cataloguing code, *Statement of international cataloguing principles (ICP) and its glossary*. Edited by Barbara Tillett, Ana Lupe Cristán. München: Saur, 2009, <<https://tinyurl.com/tbxdnx69>>.

5 Si fa qui riferimento alla traduzione italiana dei termini *headings* ed *entry words* operata da Diego Maltese in *Principi di catalogazione e regole italiane*. Firenze: Olschki, 1965, p. 121-133: p. 121. Tale traduzione è stata ripresa, leggermente variata (ma non per i termini in questione) e analizzata in *I Principi di Parigi: introduzione, testo e analisi*, in Mauro Guerrini con Giuliano Genetasio, *I Principi internazionali di catalogazione (ICP): universo bibliografico e teoria catalografica all'inizio del XXI secolo*. Milano: Editrice bibliografica, 2012, p. 39-85.

6 Per una ricognizione delle funzioni del catalogo così come elaborate nella cosiddetta *great tradition* della catalogazione, vedi Andrea Marchitelli, *Il catalogo connesso*, «Biblioteche oggi», 32 (2014), 6, p. 5-15: p. 5-7, <<https://tinyurl.com/4pcs4xdc>>.

7 IFLA study group on the functional requirements for bibliographic records, *Functional requirements for bibliographic records: final report*. München: Saur, 1998, <<https://tinyurl.com/ybaydcaz>>. Attualmente il modello concettuale in vigore consolida insieme i testi di FRBR, FRAD (*Functional requirements for authority data*, 2009) e FRSAD (*Functional requirements for subject authority data*, 2010) in quello di IFLA LRM: IFLA consolidation editorial group of the IFLA FRBR review group, *IFLA library reference model: a conceptual model for bibliographic information: definition of a conceptual reference model to provide a framework for the analysis of non-administrative metadata relating to library resources*, Pat Riva, Patrick Le Boeuf, and Maja Žumer. August 2017, <<https://tinyurl.com/ca8sbm9p>>.

8 Sull'ambiguità semantica del termine 'libro' nei Principi di Parigi, inteso, talvolta distintamente ma talaltra indifferentemente, come opera concettuale e oggetto bibliografico concreto, vedi Eva Verona in IFLA, *Statement of principles adopted at the Conference on cataloguing principles: Paris, October, 1961*.

determinato autore e quali manifestazioni di una determinata opera vi esistano. Funzioni che rimangono valide, ad ogni modo, ma non esaustive di un catalogo com'è quello attuale, conformato secondo la tecnologia dei linked data, vale a dire secondo un'organizzazione granulare e sintetica che frammenta le risorse in opere, espressioni, manifestazioni e item, e che costruisce l'informazione bibliografica come un assetto contingente di dati sempre nuovamente combinabili in virtù delle mutevoli esigenze conoscitive dell'utente. In particolare, manca la funzione 'navigare' per la quale un catalogo deve consentire a chi lo consulta di seguire itinerari di scoperta imprevisi lungo i collegamenti fra i dati bibliografici e d'autorità individuati, funzione che fa il suo ingresso negli *International cataloguing principles* del 2009, a seguito di una riflessione maturata da Elaine Svenonius in *The intellectual foundation of information organization* del 2000⁹.

Sicuramente datato è l'ordinamento per schede che sancisce la *Struttura del catalogo* nella sezione 3 fino alla sezione 6 *Funzioni delle diverse schede del catalogo*. In tali sezioni si determinava l'adozione, nel catalogo cartaceo dell'epoca, di tante schede quante il libro in questione avesse reso necessarie (una principale sotto l'intestazione uniforme per autore o titolo più eventuali schede aggiuntive di rinvio). Oggi l'indicizzazione delle risorse non prevede più punti d'accesso gerarchizzati in senso verticale: non c'è intestazione principale né di rinvio, bensì punti d'accesso, autorizzati, qualora basati sulla forma preferita del nome dell'autore o del titolo dell'opera, e non autorizzati, qualora basati sulle forme varianti del nome dell'autore o del titolo dell'opera, collegati fra loro in virtù di una reticolarità orizzontale e rizomatica, aventi ciascuno medesima dignità e ruolo di raggruppamento delle informazioni bibliografiche a partire da qualsiasi punto del catalogo. Attualità e obsolescenza dei Principi di Parigi furono questioni dibattute già al loro quarantennale, dietro sollecitazione di Natalia N. Kasparova della Russian state library di Mosca. La riflessione condivisa della comunità bibliotecaria verteva proprio sull'inadeguatezza delle istruzioni del 1961 rispetto all'infrastruttura tecnologica che caratterizzava il catalogo elettronico, non più conformato su schede cartacee ma su record

Annotated edition with commentary and examples by Eva Verona; assisted by Franz Georg Kaltwasser, P. R. Lewis, Roger Pierrot. London: IFLA Committee on cataloguing, 1971, p. 2-3. Su tale duplicità di significato Verona si era già espressa in *Literary unit versus bibliographic unit*, «Libri», 9 (1959), 2, p. 79-104.

⁹ Svenonius Elaine, *The intellectual foundation of information organization*. Cambridge; London: The MIT press, 2000.

strutturati secondo i vari formati MARC in uso dalla fine degli anni '60 del Novecento. Da tale riflessione nacque l'esigenza di rivedere i Principi che animò la serie di incontri dal 2003 al 2007 noti con il nome di IFLA meeting of experts on an international cataloguing code, che portarono agli *International cataloguing principles* del 2009¹⁰.

Le principali modifiche e integrazioni riguardarono appunto l'adeguamento al contesto catalografico e alle nuove piattaforme esplorative per l'utente, dall'OPAC fino ai discovery tool presi in considerazione poi negli *International cataloguing principles* del 2016¹¹. Come già ricordato all'inizio dell'articolo, nel 2009 scomparvero locuzioni quale 'intestazione', poiché inadatta a un ecosistema informativo senza scala gerarchica fra i punti d'accesso individuati e come 'registrazione bibliografica' e 'registrazione di autorità', in quanto sostituite dal 2016 da 'dato bibliografico' e 'dato d'autorità' come consono a un ambiente dove l'informazione non è più costituita come record monolitico e sequenziale di dati aventi significato solo nel contesto globale del record in oggetto, bensì come assemblaggio di dati auto-esplicativi, singolarmente analizzati e collegati fra loro alla bisogna da relazioni semanticamente esplicite e sempre modificabili¹².

In definitiva, i Principi di Parigi sono tuttora fondamentali punti di partenza per ogni riflessione e pratica catalografiche future: le norme sulla costruzione delle intestazioni uniformi e di rinvio, ad esempio, presentavano già in nuce, anche se non lo esprimevano apertamente, uno degli asserti cardine degli *International cataloguing principles* del 2009 e del 2016 relativi alla redazione dei dati bibliografici e d'autorità, vale a dire il *Principio dell'uso comune* secondo il quale «il lessico usato nelle descrizioni e nei punti d'accesso dovrebbe concordare con quello della maggioranza degli utenti».

10 Per una ricostruzione delle premesse e dei risultati di tali incontri, vedi Mauro Guerrini, *Dall'IFLA meeting of experts on an international cataloguing code (IME ICC) agli International cataloguing principles (ICP)*, in: Mauro Guerrini, *I Principi internazionali di catalogazione (ICP)*, cit. p. 19-38. Di particolare rilievo fu l'incontro del 2003 a Francoforte, per il quale vedi Carlo Bianchini, Pino Buizza, Mauro Guerrini, *Verso nuovi principi di catalogazione: riflessioni sull'IME ICC di Francoforte*, in: Mauro Guerrini, *Verso nuovi principi e nuovi codici di catalogazione*. Milano: Sylvestre Bonnard, 2005, p. 35-65.

11 IFLA cataloguing section, IFLA meetings of experts on an international cataloguing code, *Statement of international cataloguing principles*. By Agnese Galeffi, Maria Violeta Bertolini, Robert L. Bothmann, Elena Escolano Rodríguez, and Dorothy McGarry, 2016, with minor revision, 2017, <<https://tinyurl.com/jf7kmdyk>>.

12 Per una riflessione sul passaggio dall'universo informativo statico e sommerso nella rete tipico del web di documenti a quello dei portali costituiti sulla tecnologia dei linked data e sul modello del web semantico, vedi Mauro Guerrini, Tiziana Possemato, *Linked data: un nuovo alfabeto per il web semantico*, «Biblioteche oggi», 30 (2012), 3, p. 7-15, <<https://tinyurl.com/9k9xeww>>.

L'obsolescenza delle istruzioni del 1961, in breve, non concerne la teoria della catalogazione bensì la sua applicazione tecnologica: e i partecipanti alla Conferenza del 1961, anche in questo caso, rivelarono la loro lungimiranza, come dimostra la discussione nella sessione generale della prima giornata sull'influenza dei sistemi elettronici nei metodi catalografici, conclusasi con le seguenti domande, foriere di ricerche successive, da trattarsi in una conferenza apposita:

*Would the use of electronic machines bring about a modification in cataloguing methods?
Would there be a contradiction between present cataloguing rules and those for the use of machines?*¹³.

Valentina Lepore

Nuova Fondazione Rossana e Carlo Pedretti.

vtlepore@gmail.com

13 IFLA, *International conference on cataloguing principles* cit., p. 23.